Giovedì e venerdì

In sciopero a Roma e Torino i teatri lirici

Saltano le inaugurazioni dell'Opera e del Regio

I lavoratori del Teatro dell'Opera di Roma e del Teatro Regio di Torino effettueranno uno sciopero di 24 ore, rispettivamente il 20 e il 21 novembre prossimi, in coincidenza con l'inaugurazione dei due teatri. La manifestazione di lotta — riferisce un comunicato — è stata indetta dalla Segreteria nazionale della Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS, FULS e UILS, che «è stata costretta a questa decisione non essendosi verificato a tutt'oggi nessun fatto nuovo rispetto alla drammatica situazione del settore, sia in merito alla legge di riforma organica delle attività musicali, sia per quanto concerne la conclusione del rinnovo del contratto collettivo di lavoro».

«La Federazione dei lavoratori dello spettacolo richiama all'attenzione dell'opinione pubblica — prosegue il comunicato — l'impegno del sindacato al fine di pervenire ad una riforma del settore che, partendo dal superamento dell'attuale sistema degli Enti lirici e sinfonici e passando dal criterio della sovvenzione a quello del finanziamento, attraverso un nuovo ruolo che deve essere assegnato alle regioni sul piano del coordinamento di tutte le attività musicali e nel controllo della spesa, assicuri un servizio culturale superiore».

Anche la concreta azione — conclude il comunicato — condotta nella trattativa per il rinnovo del contratto per addivenire a soluzioni normative che possano consentire agli Enti una maggiore produttività e quindi una maggiore possibilità di dare una risposta più adeguata alla crescente richiesta che viene dal paese, va in questa direzione.

Carolyn Carlson e il suo balletto da stasera all'Olimpico

Carolyn Carlson, famosa ballerina americana, si esibisce, da stasera, insieme con la sua compagnia di danza moderna dell'Opera di Parigi, al Teatro Olimpico, ospite della Filarmonica romana. Il complesso presenterà la creazione coreografica «X Land». Lo spettacolo verrà replicato domani — alle 17 e alle 21 — e venerdì alle 21

La giornata di lotta delle troupe per il contratto

Fermo ieri tutto il cinema

Bloccate le riprese di oltre venti film - Assemblea dei lavoratori al Planetario - Oggi incontro dei sindacati con i rappresentanti dei produttori

Con un'affollatissima assemblea svoltasi ieri mattina al Planetario di Roma, e che ha visto la partecipazione dei tecnici e delle maestranze delle *troupe* di scena, si è conclusa la prima giornata di lotta dei lavoratori del cinema per il rinnovo del contratto.

Lo sciopero è stato caratterizzato da un'adesione totale, che ha determinato la completa paralisi del settore e il vuoto negli stabilimenti cinematografici di Cinecittà, dove Fellini è impegnato nella realizzazione del *Casanova*, alla DEAR, dove la *troupe* diretta da Vincente Minnelli ha sospeso ogni attività, alla SAFA Palatino, alla De Paolis, dove Visconti, Monicelli, Scola, Bellocchio e molti altri hanno interrotto per l'intera giornata le riprese di oltre venti film.

Nel corso dell'assemblea, la segreteria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS-FULS-UILS, dopo aver ampiamente illustrato lo stato della vertenza, ha ribadito la volontà del sindacato e dei lavoratori di portare avanti il confronto con il padronato sugli aspetti qualificanti della piattaforma rivendicativa e nello stesso tempo di salvaguardare, anche attraverso l'azione contrattuale, le caratteristiche peculiari della cinematografia italiana, che i gruppi finanziari più agguerriti intendono attaccare e colpire.

Sottolineata l'aderenza delle richieste dei sindacati alla realtà eterogenea e complessa del nostro cinema, i dirigenti della Federazione hanno precisato che uno dei punti più importanti ai fini della conclusione della vertenza, e insieme con quelli di carattere economico e normativo, sarà la richiesta di impegnare i produttori a consultare preventivamente i sindacati prima della realizzazione dei film, per affrontare problemi relativi all'organizzazione del lavoro, agli investimenti, alla salvaguardia dei livelli d'occupazione Su questa materia è stato anche detto che i sindacati e la delegazione degli operai del settore intendono confrontarsi con l'associazione padronale nella riunione indetta per oggi presso la sede dell'ANICA

Primi decisi passi sulla via del rinnovamento

Una doppia stagione allo Stabile torinese

Oltre al «Bel-Ami» di Codignola, presentato ieri in prima a Vercelli, si preparano, per il settore ricerca e sperimentazione, «Il bagno» di Maiakovski e «La mossa del cavallo» da Sklovski

Dalla nostra redazione

TORINO, 18

Un pubblico nuovo (ma senza escludere ovviamente quello delle stagioni passate), per un programma, un discorso, un modo nuovo di fare teatro. Questa, necessariamente molto in sintesi, la linea programmatica del Teatro Stabile di Torino, ribadita recentemente anche dal nuovo presidente in carica, il compagno socialista Egisto Volterrano, architetto, scenografo, consigliere d'amministrazione dello Stabile da oltre un decennio, che da qualche giorno ha sostituito alla presidenza del teatro pubblico cittadino l'onorevole democristiano Rolando Picchioni.

Una linea programmatica, quella cui si è accennato dianzi, di notevole impegno produttivo ed organizzativo. «Occorre cercare, creare, se sarà il caso, nuovi canali, non tanto alternativi, ma compensativi e integrativi, rispetto a quelli tradizionali — ci ha detto il compagno Saverio Vertone, del Centro studi del TST — allo scopo di ampliare la base del pubblico teatrale». Da ciò la necessità, l'urgenza di stabilire funzionali rapporti con associazioni culturali come l'ARCI, l'AIACE, che a Torino conta circa trentamila soci, con i comitati dei quartieri cittadini, con i sindacati, con i CRAL; con tutte quelle organizzazioni di massa, insomma, che possono contribuire ad un effettivo rinnovamento e ampliamento del pubblico in senso popolare e generazionale.

«Ciò ovviamente — ha precisato ancora Vertone — non significa chiudere le porte agli spettatori di prima, stabilendo schematiche e rischiose discriminazioni sociologiche. Occorre tuttavia tener conto che, essendo cambiate dopo il 15 giugno le amministrazioni comunali, provinciali e regionali, mutano necessariamente anche certi parametri nel pubblico».

Nel quadro della ricerca di un pubblico nuovo e di nuovi «spazi teatrali» vanno visti i seminari-spettacolo presentati dallo Stabile in collaborazione con la Biennale di Venezia; il gruppo The House di Meredith Monk, il gruppo La Mama repertory Company con *Le Troiane* e *Utopia* di Ronconi, presentata, ad apertura di stagione, nel Palazzo a vela di «Italia '61».

E veniamo agli spettacoli prodotti direttamente dall'ente teatrale cittadino Un impegno, uno sforzo produttivo veramente notevoli, se si pensa che, nei prossimi giorni, esordiranno, a breve distanza l'uno dall'altro, ben tre spettacoli, realizzati da altrettanti registi e da due compagnie. Questa sera, al Teatro Civico di Vercelli andrà in scena *Bel-Ami e il suo doppio* di Luciano Codignola per la regia di Aldo Trionfo, le cui prove di allestimento si sono svolte, sino a pochi giorni or sono, a Torino, sul palcoscenico del Teatro Nuovo. Prima della fine del mese, al Gobetti, dove sono tuttora in corso le prove, l'atteso debutto del Gruppo TST, diretto da Mario Missiroli, con due proposte teatrali, l'una di seguito all'altra: *Il bagno* di Maiakovski, regia di Giorgio Pressburger e, quale «contesto» culturale al primo «testo» drammaturgico, *La mossa del cavallo* di Viktor Sklovski, regia di Flavio Ambrosini.

Per il *Bel-Ami* una compagnia di circa trenta persone fra attori e ballerini; tra i primi, Franco Branciaroli, Leda Negroni, Tina Lattanzi, Mimmo Craig. Come già per molti altri spettacoli di Trionfo, le scene sono di Luzzati, mentre i costumi, da società borghese post-vittoriana, li ha disegnati Santuzza Calì; di Liberovici le musiche

«Non si tratta di una trascrizione teatrale del romanzo di Maupassant — ci ha subito avvertito il regista — ma di uno spettacolo autonomo, il cui eroe, Bel-Ami, entra in rapporto con l'autore. I due personaggi della commedia sono interpretati da Branciaroli. Le azioni si sviluppano all'interno di un contenitore, una sorta di grande vetrata da esposizione universale, in cui ruota una mostruosa macchina-robot che rappresenta la civiltà meccanica di fine Ottocento. Ad azionare la macchina, una società, un microcosmo chiuso di personaggi borghesi, che con i loro riti, i loro intrighi hanno costruito il mito della *belle-époque*. Insomma, la società del positivismo borghese, da cui avrebbe dovuto nascere l'uomo nuovo, che poi si è rivelato il super-uomo e, in effetti, il proto-fascista». Dopo la «prima» di Vercelli, *Bel-Ami*, sarà presentato mercoledì e giovedì a Modena e, il 22, a Genova; l'esordio a Torino è previsto per il 17 dicembre.

Criteri di scelta e di realizzazione diversi per gli spettacoli del Gruppo TST, la cui attività, particolarmente intensa in questi ultimi giorni di prove contemporanee dei due primi allestimenti, vuole iniziare, sia pure ancora in una fase sperimentale, un discorso culturale nuovo, di «teatro come servizio sociale» nell'ambito di una precisa «politica per la cultura».

Sul palcoscenico del Gobetti, in questi giorni più simile ad una palestra, a uno spaccato di pista circense, con funi, trapezi, scivoli che calano dall'alto e pedane e passerelle che invadono, dal boccascena, la parte iniziale della platea, i quattordici attori del Gruppo, diretti alternativamente dai due registi, provano i due primi momenti di questo *impegnativo programma*. «Un notevole esempio di teatro politico, questo *Bagno* di Maiakovski — ci dice tra l'altro il regista Pressburger in un breve intervallo tra una prova e l'altra —; nell'allestimento che stiamo costruendo giorno per giorno, oltre al testo ho impiegato anche altri materiali maiakovskiani. Si tratterà quindi di uno spettacolo composito, una sorta di adattamento in cui entrerà anche un recupero del linguaggio popolare, verbale e gestuale di certo teatro satirico e farsesco all'italiana; quello corrosivo di Petrolini, o quello comico di un Totò.. In altre parole, stiamo cercando di calibrare spettacolarmente l'ideologia di Maiakovski ad una realtà politica e culturale più vicina a noi, nel tempo e nel costume»

Ad affiancare quale «contesto» questo primo spettacolo, una drammatizzazione di materiali non teatrali ma letterari, di Sklovski e di altri formalisti russi, che riuniti sotto il titolo *La mossa del cavallo*, forniranno una testimonianza teatralizzata, spettacolare, dell'ambito culturale in cui è nato e si colloca il testo di Maiakovski. «Si tratterà di un *variété* sul futuro posteriore — ci ha precisato Flavio Ambrosini, regista di questa indubbiamente non facile operazione teatrale — e lo spettacolo avrà in effetti in qualche modo una struttura di *variété*, come efficace possibilità di comunicazione popolare In altre parole, stiamo procedendo ad un lavoro di montaggio di materiali letterari, dati per quello che sono; *non rielaborati cioè, ma scelti* e proposti teatralmente nel tentativo di operare direttamente su una funzione drammaturgica nuova. E' un tentativo che mi sembra importante, anche perchè tende nell'ambito dell'attività, dei programmi del Gruppo, ad individuare un modo, uno stile di lavorare in teatro».

Nino Ferrero

Nel cartellone anche «Les bonnes»

La direzione del Teatro Stabile di Torino ha deciso di aggiungere al cartellone già annunciato *Les bonnes* («Le serve») di Jean Genet, nella messa in scena di Mario Missiroli, con Anna Maria Guarnieri e Lea Massari; si tratta — è stato fatto osservare dai responsabili dell'Ente — di uno dei testi più significativi di questo dopoguerra, del quale in Italia si ricorda tra l'altro una celebre interpretazione offerta negli anni '60 dal Living.

«Il matrimonio» all'Accademia d'arte drammatica

Gogol banco di prova

La commedia del grande autore russo presentata con la regia di Walter Pagliaro e per l'interpretazione di un gruppo di giovani attori

Saggio finale di regia dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, nel teatrino di via Vittoria a Roma. Il regista Walter Pagliaro, con un affiatato gruppo di giovani attori, propone *Il matrimonio* di Nicolai Gogol: testo solitamente considerato «minore», nell'opera drammaturgica dello scrittore russo (1809-1852), rispetto a quel capolavoro assoluto che è *L'ispettore generale*, ma, certo, niente affatto trascurabile.

E' questa la vicenda dell'impiegato Podkollossin e del suo riluttante approccio alla condizione coniugale. La sensale di matrimoni Ivanovna e l'amico Kotsckariov, tramite varie manovre, portano Podkollossin sino alle soglie degli sponsali con una ragazza bennata, Agafia, mentre vengono eliminati gli altri concorrenti alla mano della fanciulla Ma, giunto sul passo estremo, il fidanzato si dà alla fuga, perigliosamente, dalla finestra

Pagliaro e i suoi compagni sembrano rifiutare o comunque tenere in sordina, le interpretazioni psicanalitiche, puntate sulla misoginia di Gogol; e tendono invece a porre in rilievo, anche mediante inserti tratti dalla più ampia produzione narrativa e teatrale dell'autore (a cominciare dal celebre inizio delle *Anime morte*), il quadro storico-sociale della Russia del tempo. La pavidità, il torpore, l'impotenza del protagonista si riverberano, dall'individuo, sulla classe cui egli appartiene; e il frenetico attivismo di Kotsckariov, maneggione intrigante, emerito rompiscatole, si manifesta pur esso, al di là delle coloriture demoniache o metafisiche accennate peraltro dalla stessa regia, come tentativo fallimentare di riunire gli sconnessi frammenti d'un mondo in sfacelo, alienato e diviso.

La scena (di Guido Battaglia) è un praticabile di legno «in torsione», scosceso verso la ribalta: precario emblematico sostegno ai pochi arredi, così come ai personaggi e a ciò che questi incarnano Anche i bei costumi (di Ambra Danon), benchè riferiti all'epoca, non hanno nulla di strettamente realistico: col loro violento cromatismo, la loro stilizzata allusività (quella sorta di alucce sulle spalle di Agafia) concorrono a creare un clima di deformazione grottesca, cui pur s'accorda la recitazione, tuttavia senza eccessi pittoreschi Semmai, si avverte la ricerca d'un distacco critico (o d'un vero e proprio «straniamento»), che rischia a *tratti, soprattutto* in principio, di raffreddare troppo la materia comica e di allentare lo stesso ritmo dell'azione.

Ma lo spettacolo, nell'insieme, è riuscito: non manca di raffinatezze (le figurazioni in trasparenza dietro i pannelli del fondale), di gustose invenzioni (la partita a carte, di stampo chapliniano), di giusti richiami (al filone «eccentrico» del cinema sovietico d'avanguardia). E ha, ciò che più conta, una sua misura, nella quale trovano spazio e respiro le singole prove degli interpreti, molto impegnati e preparati, da Giorgio Lopez, un Podkollossin di buon risalto, alla sensibile Maretta De Carmine, dalla spiritosa Marina Locchi al pungente Gigi Ottoni, dall'incisivo Nicola Giambuzzi al lepido Danilo Volponi, a Maria Teresa Gelli, Giancarlo Zappacosta, Marco Mete, tutti applauditissimi alla «prima» della rappresentazione, che, sempre per inviti, si replicherà sino al 30 novembre.

ag. sa.

RENAULT 5.
E' più competitiva anche nel prezzo.

In tre cilindrate (850, 950 e 1300), Renault 5 modello 1976 è disponibile da oggi fresca di fabbrica. Renault 5: agile e scattante, con il comfort e la sicurezza della trazione anteriore. Anche senza cambiali.
Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).
RENAULT

«Una storia emiliana» per i lavoratori in cassa integrazione

MILANO, 18

La compagnia Teatro Insieme, che rappresenta al Teatro dell'Arte di Milano lo spettacolo di Angelo Dallagiacoma *Una storia emiliana*, destinato soprattutto a un pubblico di lavoratori e studenti (questo testo è nato infatti dopo tre anni di discussioni con gruppi di lavoratori emiliani), ha deciso di ridurre i prezzi dei biglietti ai livelli più popolari Giovedì prossimo lo spettacolo sarà organizzato per i lavoratori in cassa integrazione, in collaborazione con la Consulta sindacale CGIL-CISL UIL.

Contro la censura giscardiana

Protesta dei cineasti al Festival di Parigi

PARIGI, 18

Il presidente della Repubblica, Giscard d'Estaing, non è intervenuto alla serata inaugurale del I Festival cinematografico internazionale di Parigi, che si è svolta nel Palais de Chaillot.

Il mancato intervento del presidente è stato attribuito ufficiosamente alla annunciata manifestazione di protesta — che si è svolta regolarmente su un lato del Palais — dei cineasti contrari al progetto di legge governativo che imporrebbe una tassa «punitiva» del cinquanta per cento sugli incassi di tutti i film vietati ai minori di diicotto anni e una serie di altri provvedimenti di stampo censorio.

La stessa serata inaugurale si è quindi svolta all'insegna della contestazione, perchè *numerose sono state le voci* di protesta udite in sala mentre l'attore Jean Claude Brialy, nel ruolo di direttore artistico, ha introdotto la manifestazione. Egli stesso, dopo aver precisato che il Festival si svolge per festeggiare i film d'autore di qualità, ha detto che il cinema francese si trova in un momento particolare della sua vita e che è necessaria una vasta azione per la sua salvezza, ma non è sceso in dettagli, data la natura ufficiale della serata e la presenza del ministro degli affari culturali.

Denunciato il film «Lenny»

VENEZIA, 18

Una copia del film *Lenny* di Bob Fosse è stata sequestrata dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Ennio Fortuna, in seguito alla denuncia di un cittadino di Milano, che ha ritenuto la pellicola oscena e il linguaggio scurrile.

Il magistrato veneziano, competente per territorio in quanto la prima proiezione del film si è svolta a Venezia, ha sequestrato una copia del film che visionerà sabato mattina per decidere sulla fondatezza dell'accusa

Lenny, interpretato da Dustin Hoffman e Valerie Perrine, rievoca la figura dell'attore americano Lenny Bruce, noto per il suo linguaggio libero e per i suoi atteggiamenti anticonformisti.

le prime

Folk

Vinicius De Moraes

Nel quadro della rassegna dedicata al *folk* latino americano e, in particolare, al Brasile, i «lunedì» musicali del Teatro Sistina hanno registrato una sorta di apoteosi, l'altra sera, in occasione del tanto atteso *recital* di Vinicius De Moraes L'anziano poeta e compositore carioca — accompagnato sulla scena dal virtuoso chitarrista Toquinho, dalla graziosa cantante Joyce e da una ritmica composta di Mutinho (batteria) e Azeitona (basso elettrico) — è infatti da vent'anni ormai il «gran sacerdote» della cultura popolare brasiliana si è giocato la carriera di diplomatico con il teatro, il cinema (*Orfeo negro*), le raccolte di poesie, l'impegno attivo nel movimento della *bossa nova*, accanto a Carlos Lyra, Pixinguinha, Baden Powell

Inviso al regime dei torturatori che opprime la sua terra, De Moraes è tuttavia un dissenziente che dà fastidio al potere solo fino a un certo punto in virtù del suo misticismo da *bohémien*, infatti, in Brasile e altrove hanno fatto di lui un personaggio «folcloristico» a tutti gli effetti, e purtroppo l'operazione è andata in porto Quando alla folla del Sistina egli illustra il rigore filologico che lo ha animato nella battaglia per una giusta valutazione della musica popolare latinoamericana nei confronti della minacciosa offensiva delle mode statunitensi, non si rende conto che molti dei suoi interlocutori vedono nella sua proposta spesso solo le suggestioni ad uso turistico maturate in una concezione stereotipa da *night club*.

Senza nulla togliere al suo valore, ci farebbe soltanto piacere che Vinicius De Moraes cominciasse ad inquietarsi per certi suoi successi, senza benedire alla fine dello spettacolo il nostro primo cittadino e una famiglia democristiana che gli sta molto a cuore

d. g.

«Riccardo II» apre stasera la stagione del Teatro popolare

Riccardo II di William Shakespeare inaugura stasera, alle Arti di Roma, il primo anno di attività del Teatro Popolare di Roma. La regia è di Maurizio Scaparro; protagonista Pino Micol; traduzione di Angelo Dallagiacoma.

Scaparro ha scelto questa tragedia, raramente rappresentata in Italia (l'ultima edizione è di circa dieci anni fa ad opera dello Stabile di Torino), nell'intento di approfondire il discorso critico iniziato con la popolare edizione dell'*Amleto*.

E' intenzione del regista sottolineare, nella messa in scena di questo testo shakespeariano, come «la storia di Riccardo non si limiti ad indicare la nascita di forme diverse di potere assoluto, ma consenta di assistere alla lenta trasformazione di Riccardo da re a uomo, attraverso una travagliata ma serena razionalità che individua la effimera forza di ogni potere come premessa, non necessariamente utopistica, di un futuro modo di governare lo stato».

Oltre a Micol prendono parte allo spettacolo, per il quale sono previste molte repliche, Donatella Ceccarello, Piero Nuti, Fernando Pannullo, Giulio Pizzirani, Franco Gamba, Antonio Paiola, Cesare Ferrario, Gianni Guerrieri, Nunzia Greco, Maurizio Lischetti e Amerigo Saltutti. La scena è di Roberto Francia, i costumi di Vittorio Rossi e le musiche di Giorgio Gaslini.

Spettacolo di Giancarlo Nanni apre un nuovo teatro in Trastevere

Si apre domani sera, giovedì, a Roma, un nuovo spazio teatrale, al vicolo Moroni, in Trastevere. Ne inaugura l'attività lo spettacolo di Giancarlo Nanni *Artificiale naturale*, tratto liberamente da opere del poeta belga Henri Michaux e concepito soprattutto come un laboratorio per attori. Il programma di Giancarlo Nanni e del suo gruppo comprende inoltre, per questa stagione, *Masnadieri* di Schiller e *Franziska* di Wedekind (quest'ultima nell'interpretazione di Manuela Kustermann)

Agenda del Cooperatore 1976

Strumento indispensabile per ogni dirigente del movimento cooperativo e per i contatti con la cooperazione aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Il volume contiene, tra l'altro la composizione di tutti gli organismi dirigenti ed economici, nazionali, regionali e provinciali, che fanno capo alla Lega, con il loro recapito ed altre notizie utili; lo scadenzario degli adempimenti aziendali; il repertorio di tutti i provvedimenti, nazionali e regionali, interessanti la cooperazione di ogni settore, emanati dal giugno 1973 al giugno 1975.

L'opera, rilegata, di pagine 504, costa lire 4.000, IVA compresa.

Indirizzare le ordinazioni a EDITRICE COOPERATIVA, 00198 ROMA, via Tagliamento 25.

RAI TV

controcanale

FAMIGLIE — *La serie Ritratto di famiglia, tornata in queste settimane sul video, in seconda edizione è tra quei programmi che indicano quali e quante cose la TV potrebbe fare per indagare nel vivo della realtà sociale e, insieme, dimostrano quanto poco ancora simili potenzialità siano sfruttate.*

Lo scopo della serie è quello di tracciare il profilo di un nucleo familiare, considerato tipico, in una certa misura, di una situazione e di una condizioni più vaste così, la scorsa settimana abbiamo conosciuto una giovane famiglia siciliana, che vive i problemi di tanta parte degli abitanti dei rioni popolari di Palermo, e ieri abbiamo incontrato una famiglia bolognese che, avendo scelto di tenere in casa un figlio handicappato, si trova ad affrontare e soffrire da anni le difficoltà di una simile situazione, comune ad alcuni milioni di italiani Sia nella prima, sia nella seconda puntata, c'erano molti motivi di interesse, di riflessione, e anche di commozione: come sempre avviene come quando si entra a diretto contatto con la realtà vissuta

Ma qui c'è già materia per le prime osservazioni critiche. Le famiglie da «ritrarre» non vengono mai scelte nel vivo dei processi in atto nel paese, in una visione dinamica della realtà: ancora una volta, così, in questi programmi si può ritrovare la constatazione, anche la denuncia dell'esistente, ma non si scorge mai traccia alcuna della lotta per cambiare la realtà La soluzione, semmai, viene ipotizzata in separata sede, nella parte finale del programma, in rapporto all'analisi degli «esperti»: e si tratta regolarmente di una soluzione astratta, che rimanda alla non meglio definita «società» e alla impalpabile «responsabilità di tutti».

D'altra parte, questa è una indagine sulle famiglie, e non con le famiglie Vogliamo dire che, nonostante la buona volontà dei curatori della serie, Enrico Gras e Ezio Pecora, le famiglie non sono parte attiva, non partecipano all'impostazione e alla realizzazione delle puntate, se non nella misura in cui rispondono alle domande. Ciò non significa che i «ritratti» siano mistificati o mistificanti: si notano anzi, un'attenzione e una ricerca che non si trovano sovente nei programmi documentari televisivi Ma sta di fatto che a noi è dato conoscere, ogni volta, soltanto quel che gli intervistatori e la regista Mauri Cerrato ritengono utile offrirci non sapremo mai se le famiglie volessero dire o mostrare altre cose.

La «chiusura» a volte rilevata dal conduttore Leonardo Valente deriva proprio da qui, dall'impostazione e dai modi di realizzazione della serie, prima che dall'atteggiamento soggettivo dei protagonisti Prova ne sia che, in ambedue le puntate, le attività sociali dei membri delle famiglie prescelte (le assemblee delle non meglio identificate «associazioni», la manifestazione dei disoccupati) occupavano sequenze brevissime e non significative o venivano solo citate indirettamente, mentre ogni riferimento alla politica era tassativamente escluso.

Del resto, una troupe televisiva che piomba da Roma sua una famiglia sconosciuta e deve realizzare il «ritratto» in pochi giorni, non può che concentrarsi a priori su alcuni aspetti della realtà e non può che servirsi quasi esclusivamente delle interviste: mentre, ricordiamolo ancora una volta, la televisione è uno strumento con il quale si può raccontare per immagini, con il quale si può cogliere la realtà nel suo divenire

Infine, questi gravi limiti di impostazione — tipici di quasi tutte le inchieste televisive, peraltro — vengono particolarmente in evidenza nell'ultima parte della puntata, là dove i protagonisti sono chiamati in studio a «giudicare» le analisi degli «esperti». Intanto, nemmeno qui si verifica un confronto: è Valente che fa da mediatore ed è alle sue domande che le famiglie debbono rispondere Inoltre, gli «esperti» giudicano da lontano e in generale: per cui i discorsi si fanno generici (quando non addirittura deliberatamente evasivi, come quelli di Ardigò), e Valente si limita a celebrare, alla fine, il Festival dei buoni sentimenti.

g. c.

oggi vedremo

FRATELLO, PUOI DARMI UN SOLDINO? (1°, ore 20,40)

Fratello, puoi darmi un soldino? è il *refrain* di una famosa canzone americana, dalla quale prende il titolo questo documentario realizzato da Philippe Mora e presentato nella primavera scorsa al Festival cinematografico di Cannes. Si tratta di un film d'autore, e come tale verrà presentato, lasciandone inalterati la struttura e il testo: l'edizione italiana è stata curata, con i massimi scrupoli, da Ugo Gregoretti *Fratello, puoi darmi un soldino?* raccoglie e presenta una serie di informazioni sull'epoca di Roosevelt, dal marasma della grande depressione economica alle prospettive dell'intervento nell'immane conflitto bellico.

LA SFIDA (2°, ore 21)

Il ciclo intitolato all'«Impegno civile di Francesco Rosi» si inaugura questa sera con il primo film firmato dal regista in piena responsabilità d'autore (in precedenza, Rosi era stato assistente alla regia, sceneggiatore e aveva coadiuvato Gassman nella realizzazione di *Kean*): *La sfida*, girato nel 1958 e premiato alla Mostra di Venezia dello stesso anno.

Interpretato da Rosanna Schiaffino, José Suarez, José Jaspe, Nino Vingelli, *La sfida* è ambientato a Napoli sullo sfondo e tra i personaggi della malavita camorristica. E' la storia di un giovane e del suo vano tentativo di assurgere a protagonista, per ambizione propria e per orgoglio verso la donna che ama, fra i malviventi che esercitano ricatti a scopo di estorsione intorno ai mercati generali della città.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 A bordo di un rompighiaccio
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
17,15 Uoki Toki - Le avventure del capretto curioso
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Ridere, ridere, ridere» «Ernesto Sparalesto e Snooper e Blapper». «Genti e paesi: uomini lontani da noi».
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Fratello puoi darmi un soldino?
22,15 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Sim Salabim
20,00 Concerto della sera
20,30 Telegiornale
21,00 La sfida
Film.
22,35 Prima visione

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Canta che ti passa; 11,30: L'altro suono; 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromike; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Programma per i ragazzi; 17,05: Le città e gli anni (13); 17,25: Fitortissimo; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Il disco del giorno; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Un pianoforte sull'erba; 22,45: La voce di A. Rodriguez; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Le città e gli anni (13); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Cantautori di ieri e di oggi; 13,35: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Alto gradimento; 18,40: Radiodiscoteca; 19,30: Radiosera; 20: Il convegno dei cinque; 20,50: Supersonic; 21,39: Un giro di Walter; 21,49: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: I quartetti di Beethoven; 10: A quattro mani; 10,30: La settimana di Liszt; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Il disco in vetrina; 15,55: Avanguardia; 16,15: Poltronissima; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...e via dicendo, 18,25: Ping-pong; 18,45: Politonia; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Diplomatici e diplomazia del nostro tempo; 20,45: Fogli d'album; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Operetta e dintorni; 22,25: Musica viva 1974-75.